

ra, quella via tenessero, insegna il cammino che deve farsi per giugnervi, e 'l modo agevole di chiuderlo agli altri. Nell' indicare con ordine geografico la strada da tenersi, narra ciò che vide nel 1588, ciò che fece, e ciò che avvenne a lui, e ai suoi compagni ne' luoghi diversi pe' quali ebbe a passare, e ne' quali fe' soggiorno: mostra come facil sia quel viaggio, entrando oltre la Terra di Labrador per uno stretto (che sembra essere quello che fu poi chiamato d' Hudson), uscendo di là nel mare aperto, e navigando all' ovest, indi al sudovest, e veleggiare lungo la costa settentrionale dell' America sino allo stretto d' Anian (che ora chiamasi di Bering), oltre il quale trovasi alla sinistra la costa occidentale dell' America medesima, e alla destra quella dell' Asia e della Cina, o piuttosto della Siberia. Narra com' egli questo viaggio compiesse, in quali mesi dell' anno (senza però accennare con quali mezzi, e con qual progetto l' avesse intrapreso); e come incontrata abbia una nave che dalla Cina venia, tornandosene per quella via ne' porti della Russia o del Mar-bianco (a). Per ul-

---

(a) A meglio dimostrare quanto asserisce, ed istruire chi eseguir volesse il suo progetto, ha corredato di quattro piccole mappe il suo scritto. Nella prima (*Tav. III*) presenta l' intero Globo terracqueo diviso in due emisferi, che hanno per centro i poli, e segua con puntini sì la strada che allora percorreasi, e per cui si va tuttavia alle Filippine varcando l' istmo di Panama, che la nuova strada da lui progettata. Nella seconda presenta la veduta dello stretto d' Anian guardato dal nord; nella terza ne dà la prospettiva del sud (*Tav. IV*); e nella quarta dà la pianta dello stretto medesimo (*Tav. V*). Questi disegni, comunque inesatti, io ho fatti scrupolosamente copiare; e perchè veggasi quanto in essi l' Autore s' avvicini alla vera topografia di que' luoghi, o se ne allontani, v' ho aggiunti in un' altra Tavola (*Tav. II*) i disegni di quello stretto tratti da altri Navigatori.